

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“A volte mi capita di sognare, di notte, di lavorare in miniera...”

Storia di Alfio Beccari

Alfio Beccari lascia San Marino per il Belgio nel 1950 insieme ad altri undici sammarinesi che come lui partono per cercare lavoro: “...eravamo in undici di San Marino, c'erano degli scaglioni da dieci, undici quasi tutti i mesi...”.

Partire è per lui una necessità... “Mia mamma aveva tre figli, mio padre era morto quando io avevo sei anni...è morto in Germania, dopo essere stato in America e anche in Africa”.

Parte giovane Alfio e con un paura in più rispetto agli altri: la morte di suo padre partito come emigrante e mai più tornato al suo paese non può, infatti, non averlo segnato; unica consolazione per lui la vicinanza degli amici di San Marino: “...ci facevamo coraggio tra di noi...”. Dopo essere arrivati a Milano in treno iniziano subito i primi controlli... “...ci hanno fatto spogliare tutti nudi. Poi uno è stato rimandato a casa perché non aveva abbastanza torace...si è messo a piangere”, e se uno di loro è costretto a rimpatriare gli altri posso-



Belgio 1951.
Foto ricordo del lavoro in miniera

no varcare la frontiera anche se con qualche difficoltà perchè "...quella volta il passaporto di San Marino non lo conoscevano, neanche la polizia, niente...".

Ma i primi veri problemi iniziano con il primo giorno di lavoro, tanto che Alfio ammette: "Se io avessi avuto i soldi per venire a casa subito...ma i soldi non li avevo. Dopo li ho guadagnati un po', dopo ho cominciato a vedere i soldi. La paura mi era passata, così ho fatto otto anni...".

L'angoscia della prima notte in miniera, ancora oggi, non si riesce proprio a dimenticarla: "La prima notte che siamo andati in miniera la mattina siamo venuti fuori con una grande paura, tutti sporchi di carbone, quel legno che scricchiolava; "Qui da un momento all'altro va a finire che rimaniamo sotto", pensavo, poi ho detto: "Se ho i soldi ritorno a casa non vado più giù..."... giù, giù in miniera, giù a 850 metri sotto terra, sotto la montagna, a lavorare, sempre di notte.

Nel 1953, dopo essersi sposato, Alfio va a vivere in una delle baracche della miniera con la moglie, "...sono rimasto poco perché era freddo, era di legno, veniva giù l'acqua e lì è nato mio figlio Luigi. Dopo abbiamo preso una casa in campagna...".

Ma la situazione non è facile e i soldi guadagnati a mala pena bastano per vi-

vere: "...non se ne guadagnavano tanti...erano pochi anche per me, in miniera non si facevano i soldi"; il sabato poi non lavora, è di riposo "... guadagnavo un po' di salute per-

il primo anno che mi trovavo in Belgio. La facevano tutti e così anch'io...era per avere un ricordo...era un fotomontaggio...diedi al fotografo una mia foto e mi ha messo addosso



scendeva ogni notte in miniera: la borraccia del caffè, la lampada per l'illuminazione da tenere al collo, "l'accetta", l'ascia con la quale si tagliavano i bastoni per armare la galleria...c'era anche l'elmetto e - racconta Alfio - "... quella camicia ce l'avevamo veramente. Poi di sotto, giù nella miniera, ci spogliavamo perché faceva caldo...".

Poi dopo un'ultima occhiata alla fotografia... "...mi ricorda - dice - che...è meglio che non la veda. Mi piace vederla perché ero giovane, bello,...però è meglio che non la veda più...per uno come me che ha lavorato in miniera non sono bei ricordi...a volte mi capita di sognare, di notte, di lavorare in miniera...quan-

San Marino 1948.
Foto di passaporto

ché quando si andava giù si faceva il Nome del Padre". Prega Alfio ogni notte in cui deve andare a lavorare, "...specie dopo che mi è nato il primo figlio... lo stringevo come dire "domani non ti vedo più"... sempre con quella fifa lì, tanto i soldi non si mettevano da parte, ci volevano tutti".

Una sola fotografia a testimonianza di quel periodo della sua vita...risale al 1951... "l'ho fatta

questo vestito da minatore..."; però Alfio era veramente vestito così quando

do me ne accorgo, mi sveglio di soprassalto, faccio i salti...e poi non mi riaddormento più".

Beccari Alfio parte per andare a fare il minatore in Belgio nel 1950 e torna a San Marino nel 1958. Ha collaborato attivamente con il Centro Studi sull'Emigrazione partecipando anche al documentario Gli Anni del Carbone, realizzato da RAI 2 e con il quale è stato vinto il premio Ilaria Alpi.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170